

Aerei fuggiti Teheran non vuole restituirli

Gli aerei iracheni fuggiti in Iran durante la guerra del golfo resteranno dove sono fino a quando la situazione interna dell'Irak non si sarà stabilizzata e Bagdad non avrà firmato un accordo globale di pace con Teheran.

Lo scrive il quotidiano iraniano International aggiungendo che gli aerei non saranno restituiti senza la garanzia da parte di Bagdad che non saranno usati contro l'Iran o contro gli sciti dell'Irak meridionale nei cui confronti il regime di Saddam Hussein è mosso da speciale rancore.

Il giornale scrive che il problema comunque non sta nel numero ma nell'atteggiamento dell'Irak che nonostante l'indebolimento del suo esercito, si sta nuovamente comportando in modo ostile verso l'Iran nei fatti e a parole.

Bagdad ha ripetutamente accusato Teheran di interferire nei suoi affari interni incoraggiando la rivolta scita nel sud e accogliendo sul suo territorio più di un milione di profughi curdi.

I Dodici chiedono alle Nazioni Unite una task force nei campi profughi mentre nei pressi di Zakho si estende di 30 km la fascia smilitarizzata

La Cee: «Forza Onu nel Nord Irak»

E gli alleati allargano la zona di sicurezza

La Comunità europea proporrà al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la costituzione di una «forza di polizia» dell'Onu che dovrebbe progressivamente sostituire i reparti militari occidentali impegnati ad allestire e difendere i campi dei profughi curdi nel Nord dell'Irak.

DAL NOSTRO INVIATO EDUARDO GARDUMI

LUSSEMBURGO I ministri degli Esteri della Cee si sono detti d'accordo con la proposta di costituire una «forza di polizia» dell'Onu destinata a sostituire progressivamente i reparti armati americani, inglesi e francesi nelle regioni del Kurdistan dove sono stati allestiti i campi per i profughi fuggiti di fronte alla repressione del regime irakeno.



Il ministro degli Esteri del Lussemburgo Jacques Poos

Il ministro degli Esteri, Dumas, ha chiesto sabato una riunione urgente dei cinque Paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza.

La pace è più vicina in Salvador grazie ai risultati positivi conseguiti dai rappresentanti del governo e della guerriglia nella tornata di trattative che si è conclusa sabato a Città del Messico.

Winnie Mandela non eletta dalle donne sudafricane



Winnie Mandela ha subito la notte scorsa una bruciante umiliazione, primo segno tangibile degli effetti che la sua controversa personalità sta avendo anche all'interno dell'African National Congress (Anc).

Prima intesa tra governo e guerriglia per il Salvador

La sconfitta per Winnie Mandela si è delineata durante le prime votazioni notturne, quando la terza concorrente, Albertina Sisulu, moglie dell'esponente dell'Anc Walter Sisulu, ha annunciato il ritiro della sua candidatura a favore di quella di Gertrude Shope.

Dumas a Pechino per normalizzare i rapporti con la Cina

Dumas compie da oggi nella capitale cinese. Dumas resterà in Cina fino al primo maggio. Nel corso della visita incontrerà anche il primo ministro Li Peng.

Gheddafi «Sono il prossimo obiettivo degli americani»

Aps da Tripoli, Gheddafi ha aggiunto che la Libia ha deciso di tener testa agli Stati Uniti e che in questa guerra «noi moriremo o vivremo nell'indignità».

In un cantone svizzero le donne potranno essere elette

L'ordinanza a suo tempo emessa dalla Corte Suprema, la Landsgemeinde del Cantone dell'Appenzel Inner Rhoden ha visto le donne affiancarsi agli uomini.

Valanga in Savoia dispersi alcuni sciatori

Almeno una persona è rimasta ferita ieri in Savoia in seguito ad una valanga che ha sorpreso, in una località a 2700 metri di altitudine, un gruppo di sciatori.

Algeria Pronta la bomba atomica?

LONDRA. Esperti cinesi starebbero aiutando l'Algeria a costruire la prima bomba atomica di un paese arabo. Lo scrive il quotidiano The Sunday Times, secondo il quale lo stabilimento nucleare dove dovrebbe essere prodotto il plutonio si troverebbe sui monti dell'altane, a 300 chilometri a sud di Algeri.

Cortei e manifestazioni per l'anniversario del dittatore. Ibrahim: l'Occidente non lo batterà

Secondo il settimanale inglese Observer Cina e Corea stanno riarmando, l'Irak Festa di regime per i 54 anni del rais

Saddam si riarma? Lo afferma il quotidiano inglese «Observer» citando fonti di Amman. Una società giordana farebbe da tramite con trafficanti che importano armi dalla Cina e dalla Corea del Nord.

BAGHDAD Saddam aggira l'embargo sulle armi? Riceve tecnologia e materiali militari sottobanco? E' la tesi del settimanale inglese «Observer» che ha pubblicato ieri notizie di «fonte giordana».

wait, con il denaro depositato nelle banche della Giordania e della Svizzera. Un'attività sotterranea che, secondo l'Observer, si affianca allo sforzo intrapreso dal regime iracheno per rimettere in sesto l'industria militare per produrre mortari, munizioni e parti corazzate per i carri armati.

iracheni prime di poter colpire Saddam Hussein indicato come il «leader legittimo del paese, voluto e amato da tutto il suo popolo».

Sarebbero seimila i fuggiaschi di altre etnie alloggiati in «oasi»

I curdi ammassati nei campi accusano «In Turchia profughi di lusso»

C'è modo e modo di essere profughi. Si può morire a grappoli, di freddo fame e di sete. Oppure vivere in modo relativamente confortevole in centri dotati di servizi medici ed igienici, riforniti di sufficienza di acqua e cibo.

Profughi Iracheni trasferiti in Arabia

NICOSIA. Aerei americani hanno iniziato a trasferire in Arabia Saudita i primi gruppi dei profughi iracheni che hanno trovato rifugio all'interno della fascia smilitarizzata tra Irak e Kuwait dove stanno prendendo posto i «casi blu» dell'Onu.

Un plotone di riservisti controlla inutilmente una collina in Kuwait

L'Orso dimentica mille marines Da due mesi tengono la postazione

Definiscono sé stessi il «battaglione perduto». E dal 28 febbraio occupano - apparentemente dimenticati da tutti - un'ormai inutile postazione nel deserto a sud di Kuwait City.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La guerra propriamente detta era stata, anche per loro, poco più d'una passeggiata sulla sabbia. Entrati in Kuwait il 22 di febbraio - un giorno prima, cioè, dell'inizio ufficiale della battaglia terrestre - i quasi mille uomini del terzo battaglione dei 23esimi marines si erano incuneati nelle linee nemiche senza incontrare resistenza alcuna.

hanno continuato per anni a combattere una guerra già finita e perduta. Con una differenza, tuttavia, sostanziale ed originissima. I baldi giovani americani della «collina 99» sono benissimo, infatti, che i tempi del conflitto armato già si sono rapidamente e trionfalmente conclusi.

Interpellati sul destino del «battaglione perduto», a Washington tutti sono caduti dalle nuvole. E, come si usa in questi casi, hanno risposto buttando in retorica: «Quegli uomini - ha fieramente replicato il tenente colonnello Titunik - sono marines. E stanno compiendo una missione essenziale in quella parte del mondo».

Sarebbero seimila i fuggiaschi di altre etnie alloggiati in «oasi»

I curdi ammassati nei campi accusano «In Turchia profughi di lusso»

C'è modo e modo di essere profughi. Si può morire a grappoli, di freddo fame e di sete. Oppure vivere in modo relativamente confortevole in centri dotati di servizi medici ed igienici, riforniti di sufficienza di acqua e cibo.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

ANKARA. Nel campo alla frontiera turco-irachena capita di sentire i profughi curdi lamentarsi di presunte discriminazioni a loro danno, favoritismi di cui avrebbero beneficiato esuli di altre etnie.

qua calda scorre dai rubinetti dodici ore al giorno, c'è un locale per guardare la televisione, e persino un bar. A Kuscù i bambini si dondolano sulle altalene, gli adulti giocano a pallavolo.